

para el mundo - pour le monde - for the World - para o mundo - per il mondo



Abbiamo concluso i 200 anni di missione dell'Istituto. Nel 1824, frate Gabriele ha vissuto eventi particolari: la partenza definitiva da Belleydoux alla ricerca della sua vocazione, la decisione di fondare una Congregazione, la vestizione a Les Bouchoux e l'inizio della missione a Saint-Claude. Questi eventi sono una pagina del libro della sua vita ed evocano per noi le decisioni che hanno guidato la sua esistenza. Intuizioni e fatti che sono il seme delle realtà che hanno poi preso forma matura e che si proiettano fino ai nostri giorni.

Abbiamo voluto mettere in risalto l'inizio della missione della giovane comunità dedita a tempo pieno alla scuola e alla cattedrale di Saint-Claude. Si trattava di una missione al servizio della Chiesa locale, che collegava la scuola alla vita parrocchiale come molte delle nostre comunità attuali. Anche se il suo tentativo fallì, fu l'inizio del lungo cammino missionario vissuto dalla Congregazione fino ad oggi.

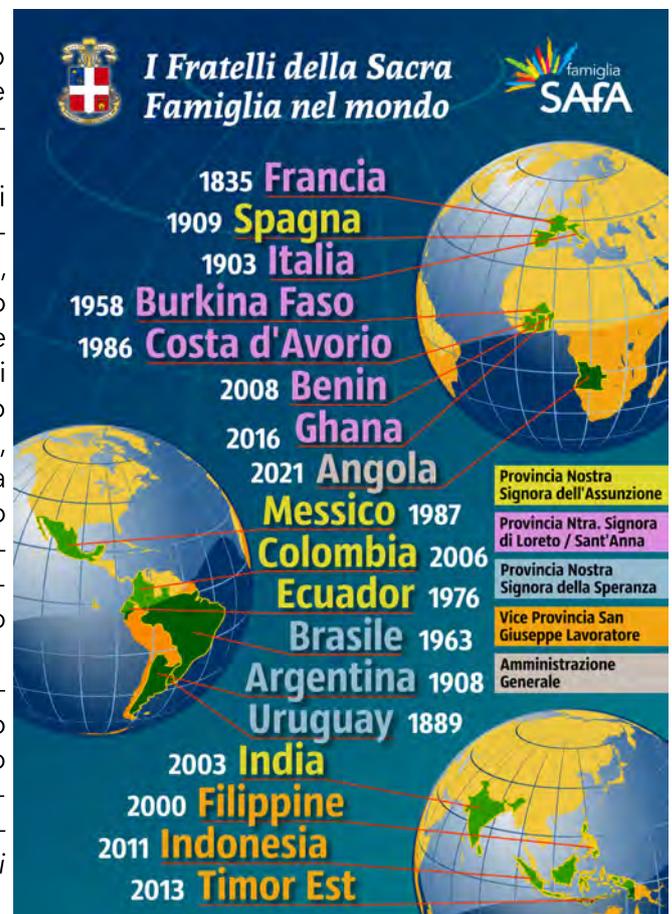
La scelta di vita religiosa di frate Gabriele implicava la missione apostolica e fu Mons. de Chamon ad affidargli la direzione di una scuola

al numero 34 di Rue de la Poyat, nella città di Saint-Claude. Gli affidò anche alcuni compiti ausiliari nella cattedrale di questa città. È l'inizio della missione comunitaria affidatagli dalla Chiesa, il progetto sognato da frate Gabriele: unire educazione, catechesi e animazione liturgica.

Si può pensare che il fatto di confidare in giovani poco preparati sia stata un'imprudenza da parte di Mons. de Chamon. Forse la stessa imprudenza di Cristo che inviò i discepoli poco dopo averli chiamati.

Possiamo immaginare il gruppo dei sei giovani, guidati da Gabriele, vivere momenti di gioia nel vedere quanto avevano vissuto: la vestizione, la fiducia del Vescovo, la fiducia dei genitori che mandavano i figli alla loro scuola, la possibilità di lavorare nella cattedrale, avere un progetto per il futuro... Dobbiamo pensare che ci sia stato un entusiasmo iniziale. Lo stesso entusiasmo che abbiamo sperimentato noi con nuove fondazioni, apertura di comunità e di opere, avvio di progetti... Ma con il passare del tempo è stato necessario il sacrificio personale e comunitario. Il chicco di grano deve morire per portare frutto. Dobbiamo saper vivere l'entusiasmo e il superamento delle difficoltà che l'opera di Dio comporta. Questa è la saggezza del Vangelo.

Il tema scelto per questa celebrazione è stato "In missione oggi con frate Gabriele". Frate Gabriele è stato chiamato alla missione evangelizzatrice come lo siamo noi oggi. "Considerare il Venerabile Frate Gabriele Taborin come un modello ispiratore per l'annuncio coraggioso e gioioso del Vangelo, per rispondere ai bisogni del mondo di oggi" (Identità PVI).



De Belleydoux...



“Sono stato scelto, all'età di 16 anni, per svolgere le funzioni di maestro, cantore e sacrestano nella mia parrocchia di origine: funzioni molto modeste, a dire il vero; ma che amavo così tanto da preferirle allo scettro e alla mitria. Dovevo portarle avanti e, un giorno, insegnarle ad altri, molto più per la mia lunga esperienza che per le mie capacità, che sono sempre state molto mediocri. Senza l'assistenza divina, riconosco che sarei stato inutile (...) La mia vocazione alla vita religiosa fu decisa in un tempo in cui la fede era molto più viva di oggi; fu durante la famosa e memorabile missione che ebbe luogo a Saint-Claude nel 1821”... La gente di Belleydoux lo chiamava 'Fratello' prima che diventasse religioso.

“Era giunto il momento, segnato dalla Provvidenza, in cui dovevo lasciare il mondo e il mio paese per abbracciare la vita religiosa: né le lacrime dei miei genitori e dei miei amici, né il futuro che avrei potuto avere nel mondo poterono fermarmi”.



È diretto a Lione per unirsi ai Fratelli delle Scuole Cristiane e Passa da Saint-Claude per salutare i suoi amici. Presenta al vescovo de Chamon il suo progetto di fondare una Congregazione la cui missione sarebbe stata l'educazione, la catechesi e l'animazione liturgica. Gabriele e i suoi cinque compagni vestono l'abito dei Fratelli di San Giuseppe nel 1824 a Les Bouchoux. Sono presenti i suoi genitori e molti fedeli. Per frate Gabriele rimane senza dubbio uno dei giorni più belli e consolanti della sua vita. Il giorno in cui vestì l'abito, frate Gabriele decise di donarsi a Dio per sempre. Dice: “Nulla avrebbe potuto separarmi da questo stato di predilezione, avrei preferito perdere la vita”.

“Sarebbe difficile per me descrivere la gioia interiore che ho provato e la bellezza di una celebrazione così commovente di cui sono stato oggetto e che non si era mai svolta prima in queste regioni tra le nostre popolazioni molto religiose. È stato senza dubbio uno dei momenti più belli e consolanti della mia vita; il suo ricordo mi è molto caro e non si è mai spento nel mio cuore”.



Tornai a Saint-Claude con i miei compagni. Ci fu subito affidato il servizio della cattedrale e la direzione delle scuole. Tutto cominciava a funzionare con grande soddisfazione del vescovo de Chamon, del clero della città e mia, nonché dei buoni cristiani, che si rallegravano di vedere la fondazione di un'istituzione molto utile alla religione e al popolo. Ma, purtroppo, questi felici inizi trascorsero veloci come un fulmine. Dio ha voluto che quest'opera passasse attraverso il crogiolo di una grande prova, seguita da molte altre tribolazioni, che sono sempre state nei secoli il patrimonio e il marchio delle opere di Dio.

All'inizio tutto va bene, ma quattro compagni se ne vanno a causa della durezza del lavoro e della mancanza di preparazione. Ne rimangono due. Di fronte a questa prova, frate Gabriele si disse: “Se quest'opera viene solo da te, sarà certamente un'opera morta, ma se viene da Dio, egli saprà sostenerla davanti a tutti e contro tutti”.

“Chiamati a prenderci cura della vita, dell'ambiente e della natura” 2

... a Saint-Claude



A Belleydoux: accanto alla casa e nella chiesa, i luoghi di allenamento di Gabriele.

Il 20 ottobre abbiamo chiuso ufficialmente le celebrazioni per il 200° anniversario dell'inizio della missione di frate Gabriele. È il giorno in cui la Chiesa ha celebrato la Giornata Missionaria Mondiale. Fratelli provenienti dalla Francia, dall'Italia, dalla Spagna e dall'India, insieme a dei laici della Famiglia Sa-Fa della Francia, hanno percorso in pellegrinaggio la stessa strada di Gabriele: da Belleydoux a Saint-Claude. Il 10 ottobre 1824 a Les Bouchoux ci fu la vestizione di Gabriele e di cinque compagni. Il 1° novembre si incaricavano della scuola di Saint-Claude e della cura della cattedrale. Il pellegrinaggio è stato accompagnato dalla lettura di testi storici sulla vita di Gabriele che hanno aiutato la nostra riflessione e i momenti di preghiera. A partire da Belleydoux siamo stati accompagnati da Mons. Pascal Roland, vescovo di Belley. L'Eucaristia nella cattedrale di Saint-Claude è stato il momento centrale del pellegrinaggio. È stata presieduta da Mons. Jean Luc Garin, Vescovo della Diocesi e da Mons. Pascal Roland.



Les Bouchoux: accompagnati da un gruppo di parrochia- ni



Nella sua omelia, Mons. Jean Luc, dopo aver ripercorso i momenti importanti della vita di Frate Gabriele, ha sottolineato 4 idee sul nostro Fondatore. La sua passione per la missione, l'importanza che dava all'educazione, la perseveranza nella sua vocazione nonostante le difficoltà e la sua ferma volontà di essere un Fratello. Al termine dell'Eucaristia la parrocchia ha offerto un aperitivo ai partecipanti. Un pranzo fraterno a Saint-Claude ha concluso la commemorazione. Per chiudere la giornata e ricordare il cerchio della vita del nostro Fondatore, abbiamo avuto un momento di preghiera sulla tomba di Frate Gabriele nella Cappella di Sant'Anna della Cattedrale di Belley. Tutto l'Istituto e l'intera Famiglia Sa-Fa sono stati presenti nei nostri pensieri e nei nostri cuori durante la giornata e nella preghiera.



Eucaristia a Saint-Claude: I celebranti e Frate Fco. Javier Superiore Generale, nel saluto finale

3 "Chiamati a camminare con i giovani e le famiglie"

La terza partenza

Abbiamo appena celebrato la partenza di frater Gabriele che ha dato inizio alla sua missione. E abbiamo anche celebrato la sua prima "partenza", quando è venuto alla luce nel 1799. Ora tocca a noi vivere la terza partenza, quella che siamo chiamati a fare con frater Gabriele o lui con noi, se vogliamo continuare a condividere il suo carisma e il suo progetto.

La convocazione del prossimo Giubileo della Chiesa universale ci invita a rimetterci in cammino e a essere "pellegrini della speranza".

Un primo cammino di speranza che siamo chiamati a percorrere è quello di costruire la pace superando i conflitti. Per farlo non dobbiamo andare molto lontano, questo cammino inizia alle porte di casa nostra o forse anche dentro le nostre case. "L'unità è superiore al conflitto... I conflitti, le tensioni e gli opposti possono raggiungere un'unità pluriforme che genera nuova vita" (EG 228). Costruire la pace attraverso il perdono è il primo passo per dare speranza. "Il perdono non cambia il passato, non può cambiare ciò che è già accaduto; eppure, il perdono può permettere al futuro di cambiare e di essere vissuto in modo diverso, senza rancore, rabbia o vendetta. Il futuro illuminato dal perdono permette di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, anche se ancora rigati di lacrime" (Bolla del Giubileo).

Un altro percorso di speranza che ci viene proposto oggi è quello di incoraggiare e sostenere coloro che sono alla ricerca di un senso per la loro vita. Anche se non è priva di paure e incertezze, la speranza offre una guida, è spesso un punto d'appoggio solido per iniziare a costruire il futuro. Oggi ci sono molte persone disorientate, forse più tra i giovani, e alla ricerca di un senso per la loro esistenza. Con le opere di misericordia a nostra disposizione, con la nostra testimonianza e con le nostre parole, "dando ragione della nostra speranza" (1Pt 3,15), possiamo aiutare alcuni o molti a fare un passo verso la felicità piena a cui anelano.

Un'ultima strada, tra le altre che potremmo suggerire in armonia con il carisma Sa-Fa, è quella di promuovere la "fraternità universale". L'universalità non è qualcosa di lontano o astratto, ma l'inclusione di tutti coloro con cui condividiamo qualcosa nella nostra vita. Come dice Papa Francesco: "La fraternità non ha bisogno di teorie, ma di gesti concreti e di scelte condivise che la rendano una *cultura di pace...*". La domanda che dobbiamo porci non è cosa mi può dare la società o il mondo, ma cosa posso dare io ai miei fratelli e sorelle. Tornando a casa, pensiamo a quale gesto concreto di fraternità possiamo fare: riconciliarci con la famiglia, gli amici o i vicini, pregare per chi ci ha fatto del male, riconoscere e aiutare chi ha bisogno, portare una parola di pace a scuola, all'università o nella vita sociale, ungerne con la nostra vicinanza chi si sente solo".

Fr. Teodoro Berzal
Sigüenza, ottobre 2024

